Anno XXIII — Martedì 11 Giugno 1889 — Abbonamento Postale — N. 138

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata Domenica.
dine a domicilio . . . L. 16
tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
n numero separato . Cent. 5
» arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

HIC FINIS!

La grande festa più che nazionale ropea con cui si eresse in Campo de' ori a Roma un monumento al filosofo ordano Bruno, che nell'anno 1600 fu uciato vivo sul rogo erettovi per ordine Clemente VIII, ha avuto il significato, e nessuna violenza potrà più essere posta ntro la libertà del pensiero e che i nuovi risei non imiteranno più quelli che llero fosse Gesù Cristo crocefisso sul lvario, perchè aveva predicato la regione della pace, dell'amore e della rità fra gli uomini tutti fratelli Dio.

La stessa grande eco che ha nel ondo civile la dimostrazione del Campo ' Fiori, mostra che tutti comprendono significato di una simile solennità celerata dall'Italia libera appunto in Roma. on essa si consacrò una volta di più inanzi al mondo civile la nostra unità azionale. Ma s' impone anche a tutti oloro che vogliono far comprendere come a Nazione italiana è davvero da collocarsi tra le più serie e capaci di ogni progresso, di porre un termine a tutte e dimostrazioni contro la setta temporalista che vorrebbe distruggere la nostra unità per riedificare il regno temporale del Papato. I temporalisti mostrarono anche in questa occasione l'assoluta loro impotenza: e basta! *Hic Finis!*

Non cerchiamo adunque di mantenerli in vita col combattere queste ombre quasi avessero un corpo ed una forza.

Ora dobbiamo occuparci a dare alla Capitale dell'Italia un contorno degno di lei e delle sue memorie storiche e del nazionale risorgimento che valga a migliorare tutto il patrio territorio, che è finalmente nostro e che presti una buona esistenza al Popolo italiano educato alla nuova vita libera e civile.

Ogni cosa, che noi meditatamente opereremo in questo senso servirà a far dimenticare i tempi in cui, si volle fare la Religione strumento della tirannide, invece che vincolo dell'umana fratellanza e svolgimento di tutte le umane facoltà per il progresso umanitario, come c' insegnò il fondatore del Cristianesimo, che è la sua dottrina.

Adunque, finite in Campo dei Fiori le dimostrazioni, mettiamoci tutti d'accordo all'opera per il rinnovamento della nostra Italia.

P. V.

La parte della stampa adesso

Noi abbiamo non è molto indicato nel *Giornale di Udine*, rispondendo ad un quesito che ci venne fatto, per quale gerarchia ascendente si dovrebbe dalla stampa provinciale salendo alla regionale federativa, alla nazionale, ordinarla in modo, che fosse davvero di nuovo un importante fattore della vita pubblica, o come la si suole chiamare il *quarto potere*, quale dovrebbe essere; e sarebbe forse il *primo*, se realmente, mentre da una parte esprimesse le vere idee, i giusti desiderii ed i sentiti bisogni del grande pubblico, dall'altra fornita di serii studii e di una larga cooperazione dei migliori ingegni e dell'aiuto finanziario dei più colti degli abbienti ed amici veri della Patria, contribuisse, come faceva già nell'epoca della *preparazione*, ad educare ed ispirare codesto pubblico alla azione che possa tornare utile all'Italia.

Noi abbiamo mostrato, ed anche più volte ripetuto, come per mutare in meglio l'ambiente convenga trattare dinanzi al pubblico delle più utili cose da farsi specialmente per il progresso economico e civile del nostro Paese, ciocchè deve esssere un ideale per tutti.

Ma ci possono essere dei momenti, e noi crediamo che ne sia uno adesso, nei quali la stampa, senza mettersi al soldo o di coloro che si trovano al potere, o di quegli altri che vi aspirano, debba proporsi di preparare al Paese anche una migliore Rappresentanza, senza di che esso potrebbe mettersi sulla via della decadenza, anzichè procedere con passo misurato ma costante e sicuro su quella di un reale progresso.

Noi crediamo, che appunto alla stampa, e specialmente alla provinciale ed alla federazione di quella che parla ad una importante Regione, si appartenga l'ufficio di educare il pubblico a darsi una migliore Rappresentanza.

Per fare codesto non si deve dire già che convenga resuscitare i partiti storici, o schierarsi assolutamente per un Ministero qualunque, o fare una opposizione sistematica ad esso, chè la stampa deve fare quistione di cose più che di persone, ed approvare ogni cosa cui crede utile al Paese, combattere quello che non le sembra tale, e cercare di correggere ad ogni modo, o completare in meglio quello che si sta facendo.

Abbiamo detto, che quest'opera si compete particolarmente alla stampa provinciale e regionale, che riassuma il sentimento ed il pensiero ed anche gl' interessi di un' intera Regione, perchè è da temersi, ed i fatti pur troppo lo provano, che la stampa centrale, la quale vive nell'ambiente parlamentare e ministeriale, faccia più della politica partigiana, ed anzi soltanto tale, anzichè esprimere quella voce del Paese, che si manifesta più o meno chiara per chi sappia comprenderla, onde darle quella forma, che la renda comune ed intelligibile a molti anche di quelli che hanno da dare il loro voto per eleggere i Rappresentanti della Nazione.

Una stampa simile, se esistesse e confederasse tra loro le intelligenze di tutte le singole Regioni ed attingesse poscia da quella delle altre quello in cui concordasse, verrebbe a formare davvero a poco a poco un vero programma di governo, quale dovrebbe poi essere compreso ed accettato da coloro che aspirano ad andare al Parlamento, o che ad ogni modo accetterebbero di andarvi, se fosse loro proposto dagli elettori. Ma questi non possono più accontentarsi di certe generalità con cui sogliono loro presentarsi, od essere loro presentati dagli agenti elettorali i candidati; ed apprenderebbero col mezzo della stessa stampa a chiedere ai futuri Deputati un programma pratico e concreto. Gli eleggibili poi dovrebbero essi medesimi trattare sovente nella stampa le cose di pubblico interesse di tal maniera che non solo fossero da molti elettori apprezzati, ma mostrassero anche la propria capacità. Così a poco a poco si verrebbe anche formando quella educazione alla vita pubblica, per raggiungere la quale abbiamo molta strada da fare.

Ci sembra che, oltre a quello che si fa in altre Regioni, una tendenza a riporsi sulla via pratica da noi indicata ci sia anche nella Regione Veneta, la quale ha bisogno di farsi valere non solo per i suoi, ma per gl' interessi della Nazione. Ma bisogna, che a codesto scopo pratico cooperi anche la stampa, sopratutto quella, che non priva di studii, è avvezza a pensare, e quindi è liberale, moderata e progressista ad un tempo, e che cerchi di formare una falange compatta, giacchè uno dei difetti ereditarii da cui noi dobbiamo cercar di guarire è anche quell' individualismo proprio di chi non comprende che ad andare soli, e sbandati, si è sempre deboli e che anche in siffatte cose dalla unione proviene la forza.

I Veneti, che non mancano di certo nè di coltura, nè d' intelligenza e sopratutto di buon senso, ma che non sono mai stati soliti ad accampare pretese nè per sè, nè per la loro Regione, come gli ultimi venuti nella società del Regno hanno bisogno forse più di tutti gli altri di una vera associazione regionale, oltrechè delle provinciali.

Ma essendo questo un soggetto sul quale si dovrà più d'una volta tornare, trattando qualche oggetto pratico, facciamo punto qui e ci riserbiamo ad altra volta di trattare della federazione degli interessi veneti.

P. V.

UN' ISOLA PER IL PAPA

Il professore tedesco Haeckel, mandando a Roma il suo plauso per il monumento di Campo de' Fiori, espresse l' idea, che al Papa, invece del Vaticano dove dice di non trovarsi bene, dacchè l'eterna città è ridivenuta la Capitale dell' Italia una, sarebbe da destinarsi per soggiorno un' isola, che fosse col telegrafo elettrico e col vapore in comunicazione con tutto il nuovo mondo.

E' un' idea che fu da molto tempo espressa dal *Giornale di Udine*, che anzi trovò, che l' isola nella quale il Papa dovesse fare da sovrano assoluto, conveniva che fosse quella di *Montecristo* resa già celebre dal romanzo di Alessandro Dumas.

Montecristo difatti sta nel mezzo del Mediterraneo, che può dirsi anche centro del nuovo mondo, dacchè da esso l'elettricità ed il vapore si espandono sempre più verso tutte le altre parti del globo e le accostano tra loro. Anche il nome di Montecristo si può dire presagisca il destino suo misterioso di divenire soggiorno di chi si proclamo di Cristo il vicario sulla terra. Chissà, che colà il Papa non imparasse ad occuparsi più di religione che non di politica, del suo ufficio ecclesiastico, che non del regno di questo mondo, non voluto da Cristo?

Cairoli in viaggio

Ieri l'on. Cairoli transitò per la stazione di Roma diretto a Capodimonte alle ore 11 pom. salutato dal ministro Zanardelli e dagli onorevoli Lacava, Damiani, Biancheri, dal Prefetto e da molti deputati amici.

Giordano Bruno

(Il presente articolo ci pervenne da Trieste)

Il lavoro — sia esso materiale od intellettuale — ebbe sempre i suoi martiri! Ove si perfora una montagna o là ove si distrugge una superstizione, l'uomo cade. La vittoria serena, ridente, splendida passa sovra cumuli di cadaveri.

Cristo dopo sei lustri di fatiche e di amore, dopo d'aver fatta scattare nel petto dell' uomo la nuova scintilla potente di civiltà — muore, inchiodato, in croce.

Lo uccidono i suoi nemici e — triste paradosso! verranno più tardi i ministri di Lui ad uccidere i veri seguaci del Vangelo.

Nel furor pazzo del potere che esercitavano, vollero sostituire la superstizione e l'ignoranza alla religione ed alla scienza, abbatterono gli uomini che vi si opponevano; quando non c'eran uomini abbatterono le cose, non solamente distruggendo o gettando per terra — come dice il Vasari — tutte le statue meravigliose e le sculture, pitture e mosaici dei fallaci dii dei Gentili; ma procurando di distruggere la memoria ancora di uomini egregi ai quali, per gli eccellenti meriti loro, dalla virtuosissima antichità erano stati eretti marmorei simulacri.

Pensate al papato di Gregorio Magno!

La Corte di Roma, falsando le leggi sante e abusando dell' influenza immensa che nella nuova èra esercitava il cristianesimo — egoisticamente governava. La cattedra dell'amore e della fratellanza s'era inabissata in un baratro di odio e di discordia.

A pochi forti fu dato opporsi all'irrompere dell'autocrazia ecclesiastica. Fra i maggiori nel secolo XVI l'italiano Giordano Bruno.

Bruno, innamorato del Vangelo, volge a questo desideri ed aspirazioni e veste i panni di domenicano.

Ma nel silenzio della romita cella le divine parole di Cristo, dolcemente armoniose, non trovano eco tra i muri che lo circondano. L'ignoranza che doveva scemare, aumenta sollecitata dalla superstizione; il vizio impantana uomini e cose; la lascivia, celata sotto a vesti ben chiuse, s'avanza ad occhi bassi, in apparenza di pudibonda, e minaccia di spegnere la face del genio.

Bruno straccia la tonaca, lancia il sarcasmo della satira atroce contro il male e i malfattori, e si sottrae agli odi di chi non ama la luce, e va a Ginevra.

Giovanni Calvino e Teodoro Beza ivi predicano il Vangelo, erigendosi contro la Corte Romana, ma questi con mire aristocratiche, quegli con l'orgoglio, la vanità, la violenza.

Bruno, lo spirito del quale aleggia ben più elevato che quello dei due innovatori rattenuti dall'umana passione, si oppone. Gelosi di lui essi in men di

---

APPENDICE

TONIO E ROSINA

(Racconto di RISO).

Ricordati....

Tonio e Rosina erano nati nello stesso paese. La casa di Tonio confinava in fondo ad un tratto di podere con quella di Rosina. Due umili abitazioni, poste in fondo ad un angolo dei prati che contornano la chiesa del paese di Reana, circondate da un lato da pioppi e dall'altro dall'estendersi d'un piccolo campicello.

Il nonno di Rosina faceva il calzolaio e lavorava assieme al nonno di Tonio. Due cari vecchietti: ilari sempre, sempre lepidi nei loro racconti. Fra loro c'era entrata anche una specie di parentà, oltrechè l'amicizia di tutta la loro vita. Erano compari, perciò ambedue si rallegravano nel vedere i due nipotini crescere su allegri e sani, e quando si gettavano tra le loro ginocchia, essi, poveri vecchi, s' intenerivano, sino alle lacrime.

I due bimbi giocavano spesso sull'erbe dei prati, ed era bello il vedere quelle due bionde testoline a muoversi sopra il livello dei fiori e rimpiattarsi poscia ad ogni tratto, e rincorrere le farfalle, abbracciarsi e rotolarsi a vicenda. Essi erano insieme quasi tutto il giorno. Quando fatti un po' grandicelli, entrarono per la prima volta nella scuola, la maestra permise che sedessero l'uno vicino all'altro. Nè mai incorsero in errori, rimasero continuamente il modello dei loro condiscepoli. Come erano allegri la sera, quando ritornavano dalla scuola a giocare di nuovo tra i fiori!

La fanciullezza ebbe per loro gli stessi ricordi e le stesse consolazioni.

Ma quando giunti all' età di dodici anni capirono che si dovevano separare piansero tanto.

Rosina doveva attendere con la mamma ai lavori di casa; Tonio doveva aiutare il nonno e la madre a guadagnarsi il pane.

Rosina stava meglio di lui: aveva la sua casetta e il suo campicello; Tonio non aveva niente. Suo padre, morendo, aveva lasciato dei debiti, e per pagarli, il nonno vendette un orticello che tenevano più su, vicino alla casa: doveva adunque divenire un giovine laborioso, giacchè Iddio, come pareva, lo lasciava crescere sano. I loro allegri ritrovi diminuivano: si parlavano, si baciavano ancora, ma non giocavano tanto; il lavoro li aspettava; una volta non si conosceva il lavoro..

I due vecchi vedeano sempre con occhio di compiacenza i due nipoti, ormai ragazzetti, e forse sognarono di essi uno stesso destino.

Spesse volte accade all'animo nostro, di poter quasi indovinare i misteri dell'avvenire, e vivere così per alcuni momenti nelle proprie illusioni.

* *

Rosina era giunta all' età di sedici anni, e sua madre volle che con le altre giovinette del paese si recasse in una città piuttosto lontana dal paese per guadagnarsi dei soldi al servizio di qualche signore. Quando Tonio seppe questa cosa, capì che non poteva staccarsi da lei, che dessa era una parte indivisibile dell' anima sua. La sera prima di partire passeggiarono insieme; Rosina aveva posato la testa bionda alla spalla di Tonio e piangeva dirottamente. Tonio si sentiva accasciato dal dolore, se la strinse convulsivamente tra le braccia, e lì seduti sul margine d'un prato, stettero per circa mezz'ora, silenziosi e tristi. A Tonio passò forse in quel momento, per la mente il pensiero che non l'avrebbe più veduta...... Tutti i ricordi del passato rivissero in lui....

Rosina, colle sue bionde treccie, sfiorava il viso del povero giovinetto, e lo bagnava del suo pianto. Essi erano in preda ai più terribili momenti della passione!...

* *

Povero Tonio! Durante la lontananza di Rosina, il suo amore per lei cresceva continuamente. Dolorose gli riuscivano le ricordanze di tanti anni, di tante vicende comuni con Rosina! E il presente gli era causa di duolo ancor maggiore.

La giovinetta era andata in una città grande.... tanti giovinotti più belli e più ricchi di lui, l'avrebbero corteggiata e forse essa avrebbe ceduto. Lei così semplice, nei fronzoli, nel lusso del damerino, si sarebbe sognata la ricchezza al lato suo. Non capace di ragionare sulle arti inique del mondo elegante, avrebbe creduto all'esterno delle cose. E Tonio non si meravigliava se si fosse lasciata vincere.

Pure a questa idea, le lacrime gli cadeano abbondanti, pensieri mesti gl'ingombravano la mente. Sono dei momenti nei quali l'anima nostra resta vinta dalle sue amarezze e non sente minimamente la speranza d'una pace futura.

* *

Le lettere di Rosina erano un po' fredde, non spiravano più l'ardente passione, la verginità dell'affetto che le dettava. Eppur Tonio talora credeva sognare dubitando di lei... ma quando anche queste cessarono, e si vide del tutto dimenticato, la passione gli crebbe, e minacciò d'impazzire! Così presto svaniti i suoi sogni: il passato come un' urna gli si chiudeva dinanzi: il passato testimonio della sua prima età e del quale racchiudeva tante memorie, tanti sogni, ora spariva lasciandogli uno sventurato avvenire. La disillusione per una anima gentile che si è creata una pace nella verginità de' suoi sentimenti, è ben amara!

Rosina amava un altro, e chi? Nel paese si discorreva da diverso tempo di tal cosa; ma Tonio non credeva, non poteva persuadersi delle chiacchere della gente che pur talvolta, nelle sue indagini scopre il vero. Ma ora... ora... pur troppo la cruda verità gli s'era aperta dinanzi, mettendogli nel cuore il più penoso dei tormenti! Ed egli soffriva.

(Continua).

due anni lo costringono a lasciare Ginevra.

Si reca a Lione, a Tolosa, a Parigi. Filosofo profondo, incomincia ad attaccare con accanimento il castello adamantino della filosofia aristotelica, il *refugium* di tutti i filosofi. Bruno non vuol leggi per il pensiero umano; abbandonando tutto il mondo materiale, s'alza maestoso e vuole l'anima libera, indipendente dalla materia; india l'uomo col crisma della divinità immediata dello spirito.

Crucifige! tutti i ranocchi d'allora incominciarono a gracchiare contro il nuovo inneggiante alla libertà: *Crucifige!*

Nella veemenza dell'ardore intellettuale, Bruno dà appena retta e risponde:

« Questi altri filosofi non hanno ritrovato tanto, non hanno tanto da guardare, non hanno da difender tanto. Facilmente possono ancor essi tener a vile quella filosofia che non val nulla, o altra che val poco, o quella che non conoscono; ma colui che ha trovata la verità, ch'è un tesoro ascoso, acceso dalla beltà di quel volto divino, non meno diviene geloso perchè la non sia defraudata, negletta e contaminata, che possa essere un altro solido affetto sopra l'oro, carbuncolo o diamante, o sopra una carogna di bellezza feminile. » *(Della causa, principio ed uno.* Dialogo I.)

A Londra, ad Oxford, a Wittemberga a Praga, ad Helmstädt, a Francoforte — ove pubblica molti de' suoi scritti — ei peregrina. Ed in questo penoso pellegrinaggio dell'apostolo della libertà intellettuale, pochi amici troviamo al suo fianco, tra i quali godono il plauso delle generazioni Giulio ed Enrico-Giulio, duchi di Brunswick.

Dopo sì lungo vagare, combattendo sempre contro la superstizione nel 1592 lo vediamo a Padova. Ahimè!, s'avvicina al covo dell'insidia.

La profondità della sua mente, la prepotenza del suo intelletto che sfida le più remote arduità della metafisica, sono intollerabili!

Egli attacca feroce gli avversari
per ver dire non per odio d'altrui, nè per disprezzo,
perchè ha la coscienza della verità ed infiammato da questa procede.

E' troppo.

L'*Inquisizione* lo fa arrestare nel 1598 a Padova e carcerare a Venezia.

Di qui, tradotto a Roma, il tribunale dell'Inquisizione gli concede quindici giorni di tempo per *convertirsi*.

L'Inquisizione, che tortura Galileo perchè spinge lo sguardo in alto, nello spazio, minaccia di morte chi spinge in alto il pensiero.

L'Inquisizione vuol colpire, prima che la lena le manchi, tutte le sue trecentomila vittime.

— Sconfessati, o, più untuosamente, convertiti, — susurrano i reverendi all'orecchio di Bruno.

— No! risponde fiero.

Si attendono ancora due anni, e:

— Convertiti, gli si impone, altrimenti dovrai morire.

— No! risponde fermo Bruno.

Ancora quindici giorni si attende nella lusinga di ridurre all'inerzia questo spirito ribelle, che guarda ad occhio nudo il sole, che studia l'immensurabile spazio.

— Convertiti!

— No! ripete irremovibile il precursore della filosofia del libero pensiero.

E dopo otto giorni:

— Cedi!

— No!

E vien dannato a morte, vien consegnato agli sgherri, ma con carità cristiana ad uso dell'Inquisizione: *ut quam* **clementissime** *et citra sanguinis effusionem puniretur!* Lo si ammazzi, ma senza spargimento di sangue.

Ebbene: lo si abbruci vivo!...

In Campo de' Fiori, sul rogo, prima di morire, terribile nella sua calma s'erge solenne il martire e fulmina i suoi giudici:

« Voi che mi immolate nel nome di « Dio delle misericordie, voi certo tre- « pidate nelle vostre coscienze in pro- « nunciare la mia condanna, più che « non si scuota il mio spirito nell'ascol- « tarla. »

E morì arso.

Doveva essere così. Un'idea nuova deve avere il suo battesimo di sangue; ciò che non si piega si rompe.

E, affediddio, non bastavano i due quadri — non certo fra i migliori — che il Biscarra ed il Sanquirico, sei anni or sono, dipingevano per ricordare la fierezza e l'altezza di Giordano Bruno! Un monumento doveva sorgere per render più gagliardamente viva la memoria del grande pensatore.

E là doveva sorgere, in Roma, nella città eterna, appunto perchè il monumento rappresenta la lotta più atroce e più santa che si possa combattere: quella della verità contro la superstizione, della virtù contro il vizio, della luce contro la tenebra.

Là, di fronte al Vaticano la statua del frate di Nola, quasi a ripetere la sua condanna per tutto ciò che non è raggio.

Grazie all'aura mite che spira, potete chiuder, o reverendi che mal consigliate Leone XIII, potete chiuder le imposte, chè in tal modo avrete più buio ancora intorno a voi. Ma il nero tenebrore non potrà più venire arrossato dalle fiamme dei roghi.

Si affilino pure le armi del gesuita; non c'è da impaurirsi. Vedete! si rizza un monumento nuovo, ivi campeggia non un seguace del Lojola, ma un Giordano Bruno.

B.

La giornata di ieri.

Anche ieri Roma si mantenne calma. Gli studenti fecero la gita a Tivoli, ove vennero ricevuti dal Sindaco e acclamati dalla folla. Vi fu un banchetto alla Villa Gregoriana. Ritornarono a Roma alla sera.

Il papa voleva che domenica gli ambasciatori presso il Vaticano passassero la giornata presso di lui, ma essi risposero che non ritenevano opportuno il passo richiesto.

Il papa spedirà fra giorni una protesta ai nunzi.

L'ITALIA IN AFRICA

Roma 10. Notizie da Massaua recano che Barambaras Kaffel, coi suoi capi, fatti prigionieri a Keren, vennero deportati ad Assab. I capi delle tribù dei Bogos, giungono in gran numero per fare omaggio al comandante militare capitano Rubiola.

Secondo informazioni pervenute alla *Riforma* da Massaua, ed abbastanza attendibili, dicesi che Ras Mangascia ha radunato degli armati ad Adua coi quali volge verso l'Asmara.

Non si sente più parlare di Re Menelick.

IL CONSOLE ITALIANO A TRIESTE

Domenica sera a Trieste, dopo le 9, scoppiò un petardo dinanzi all'abitazione del cav. Cesare Durando, da pochi giorni ivi ritornato.

Questa notizia ci addolora, ma non ci sorprende.

Noi non vogliamo punto mettere in dubbio nè il patriottismo nè la lealtà del cav. Durando; egli avrà fatto tutto quello che ha fatto in buona fede, credendo di difendere gl'interessi e i diritti dell'Italia. I risultati però del suo operato furono deplorevolissimi: la numerosa colonia italiana di Trieste se ne trovò fortemente offesa, e il resto della popolazione se ne risentì pure vedendo sprezzate e derise le sue patriottiche aspirazioni da coloro che, se non possono difenderla, dovrebbero almeno rispettarla.

Il conflitto fra il Console di S. M. il Re d'Italia a Trieste, e l'intera popolazione di quella città, meno i fedelissimi dell'Austria, è oramai un fatto dolorosamente vero, che, continuando, arrecherà gravissimi danni alla nostra colonia. E' duopo dunque che cessi, e presto; e per conseguire tale scopo non vi è che un unico mezzo: il pronto allontanamento del cav. Cesare Durando.

G. M.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 10giugno

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Seduta antimeridiana.

Cavallotti sarebbe ben lieto, se da altre parti della Camera sorgesse una mozione dimostrante che nelle quistioni di dignità nazionale si è sempre concordi.

Villanova parla nel senso di Cavallotti e Pascolato. Chiede cosa intenda di fare il governo in questa anormale condizione di cose.

Cavalletto crede eccessivamente severi gli apprezzamenti di Cavallotti. Si fa una religione di secondare la politica del governo che crede destinata a fare la grandezza d'Italia. Dice che le relazioni coll'Austria devono essere amichevoli e leali, e non dobbiamo occuparci di questioni accessorie, quando forse, in epoche non lontane gli eserciti italiano e austriaco, sono destinati a combattere insieme.

L'oratore conclude presentando il seguente ordine del giorno:

La Camera confida che il governo, seguendo l'impulso già dato, provvederà acchè i nostri rappresentanti e agenti consolari all'estero, coltivando l'amicizia degli Stati presso i quali sono accreditati, esercitino incessantemente coi nostri connazionali quella efficace tutela e quella benefica e giusta tolleranza che li mantenga sempre fiduciosi e affezionati alla madre patria.

Crispi dice che in seguito alle accuse mosse a Durando, promise di assumere informazioni, ma non poteva fare una inchiesta, come si fa nel regno. Un abile funzionario riescì però a parlare col notaio dott. Piccoli di Trieste, il quale ammise di essersi lasciato in buonissimi termini col console, e che alla vertenza la politica rimase estranea. Parlando dei consoli in generale dice che non tutti s'informano allo spirito dei nuovi tempi. Dice che esiste ancora un console pontificio presso Nizza. (A questo punto nasce un battibecco fra il ministro e Imbriani, il quale dice che esiste un console pontificio anche a Trieste. Crispi nega, Imbriani insiste).

Aggiunge che la pace dell'Europa è fondata sui trattati ed è dovere degli uomi onesti, è dovere dei partiti il mantenerli religiosamente. Un giorno Minghetti disse che in un rimpasto dell'Europa, l'Italia avrebbe tutto da guadagnare, niente da perdere. Però se queste aspirazioni si possono nutrire, non conviene dimenticare la prudenza; quella prudenza che ci ha dato l'Unità e l'indipendenza della patria. Mille insidie ci vengono tese; un nemico interno, attivissimo ed implacabile, saluterebbe con gioia il giorno in cui fosse sciolto il saldo vincolo della triplice alleanza, contro la quale lavora col concorso anche di qualche potenza. Sono conati inutili però, perchè nessuna insidia verrà a rompere una alleanza che guarentisce la pace del mondo.

Cavallotti replica a Crispi insistendo sui fatti da lui esposti. (Nasce allora un tumulto fortissimo; tutti gridano, dalle tribune si acclama Cavallotti, mentre dal centro si grida: fuori i giornalisti! i quali sono costretti a sgombrare la tribuna).

Si passa alla votazione.

Votasi sulla mozione Pascolato che è la seguente:

« La Camera sperando che il governo terrà alto il sentimento della nazionalità all'estero, passa all'ordine del giorno. »

Risposero sì 41, risposero no 166. La Camera respinge la mozione Pascolato ed altri. La Camera quindi approva alla quasi unanimità la mozione Cavalletto accettata dal governo.

Nella seduta pomeridiana tornò in campo la questione Durando avendo l'on. Cavallotti interrogato sullo scoppio del petardo a Trieste. Crispi rispose affermando il fatto e che si hanno sospetti sopra un individuo. Non constargli altro.

Si approvarono i rimanenti capitoli del bilancio dell'istruzione pubblica e lo stanziamento complessivo di Lire 43,150,232,48.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 giugno 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 11 giu.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	746.9	748.9	748.6	749.2
Umidità relativa	72	62	68	73
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad.	1.0	29.0	2.4	—
Vento (direz.)	—	—	—	—
Vento (vel. k.)	0	0	0	0
Term. cent.	22.8	24.1	20.1	21.5

Temperatura { massima 27.7 / minima 18.8

Temperatura minima all'aperto 14.0

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 9 giugno.

Probabilità: Venti freschi meridionali — Ancora pioggia con temporali al nord e al centro.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Seduta del giorno 13 maggio 1889.

La Deputazione provinciale autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione della scuola di disegno pegli operai in Tolmezzo di lire 200.— quale metà del sussidio per l'anno 1889.

— All'impresa Mongiat Alessandro di lire 2116.35; al comune di Casarsa lire 42.60; id. di S. Martino lire 33.60; id. di S. Giorgio della Richinvelda lire 222.80 per manutenzione 1888 della strada provinciale Casarsa-Spilimbergo.

— All'impresa Modonutti G. B. di lire 333.17; al comune di Pavia d'Udine lire 266.54; id. di Corno di Rosazzo lire 81.24; id. di Cividale lire 71.79 a saldo manutenzione 1888 delle strade provinciali Triestina e Cormonese.

— Alla Cassa di Risparmio di Udine di lire 6538.54 per rata quarta di ammortamento capitale ed interessi del mutuo originario di lire 82,180.— per prestiti di favore concessi a privati ed al Comune di Pasiano di Pordenone.

— Alla signora Beretta-Belgrado co. Teresa di lire 660.— per pigione da 1 maggio a 31 ottobre 1889 dei locali occupati dall'Archivio Prefettizio.

— Al Comune di Paluzza di lire 1305.87 in rifusione delle spese per manutenzione 1885 della strada consorziale Caneva-Paluzza.

— Ai regi Commissari Distrettuali di Pordenone e Cividale di lire 373.— per indennità d'alloggio scadute.

— Alla Presidenza del civico spedale di Padova, per lire 216.66 per dozzine ed altre spese di un maniaco miserabile.

— Alla Presidenza del civico spedale di Pordenone di lire 105.85 in causa dozzine da 1 gennaio a 14 marzo a. c. d'un demente ricoverato.

— A Piton Giuseppe di lire 337.13 per lavori di ristauro fatti al ponte sul Meduna.

— Ai Ricevitore provinciale ed a vari esattori consorziali di lire 4310.62 quali assegni per gli stipendi di maggio e giugno a. c. dovuti ai capo-cantonieri e cantonieri provinciali.

— Alla Deputazione provinciale di Verona di lire 3072.64 in causa quoti di concorso alla spesa per l'acquartieramento del Comando e deposito della Legione dei Reali Carabinieri nell'anno 1888.

— Al comune di Montereale Cellina di lire 565.97 per rifusione della sostenuta spesa nell'anno 1888-89 di manutenzione del tronco della strada provinciale Pordenone-Maniago.

— All'impresa Capellari Bortolo di lire 1686.55; al Comune di Udine lire 873.30; id. di Tricesimo lire 213.29; id. di Artegna lire 98.56 a saldo manutenzione 1888 della strada provinciale Pontebbana.

— Alla Ditta Zompichiatti Domenico di lire 252.50 per fornitura effetti di vestiario alle guardie forestali.

— All'impresa Nadalini Luigi di lire 5611.55; al comune di S. Vito al Tagliamento lire 162.44; id. di Pravisdomini lire 105.37 per manutenzione 1888 della strada provinciale detta della Motta.

— All'impresa Capellari Bortolo di lire 2144.99; al comune di Campoformido lire 56.44; id. di Pasian Schiavonesco lire 54.48; id. di Codroipo lire 147.32 a saldo manutenzione 1888 della strada provinciale maestra d'Italia (Sezione I).

— All'impresa Setri Giovanni di lire 320.57; id. Chiabà Giovanni l. 1737.51; al comune di S. Giorgio di Nogaro lire 401.80 per manutenzione 1888 delle strade provinciali denominate del Taglio e di Zuino.

— Alta R. Tesoreria di Udine di lire 2250.— quale rata prima del quoto 1889 di concorso alla spesa per la R. Scuola normale femminile superiore di Udine.

Furono inoltre deliberati altri affari di ordinaria amministrazione della Provincia.

Il Deputato Provinciale
A. MILANESE

Il Segretario interinale
G. di Caporiacco

ASSOCIAZIONI

Società Operaia Generale. Il Consiglio della Società Operaia Generale nella seduta del 9 corr. ricevette comunicazione del Resoconto dell'azienda sociale relativo al mese di maggio portando i seguenti estremi:

Mutuo soccorso: Entrata l. 1275.90, uscita l. 2185.84, patrimonio l. 7889.19.

Sussidi continui: Uscita lire 355.—, patrimonio lire 178826.96.

Vecchi: Entrata l. 348.—, uscita l. 53.50, patrimonio l. 4767.53.

Vedove ed orfani: Entrata l. 16.50, patrimonio l. 4120.55.

Previdenza M. S.: Entrata l. 100.—, uscita l. 100.—, patrimonio l. 292.81.

Patrimonio al 31 maggio l. 195897.04.

Ebbe partecipazione che il cav. Carlo Kechler officiato dalla Direzione della Società ha gentilmente interposto i suoi buoni offici presso gli eredi del fu Angelo Tellini per il conseguimento del legato disposto a favore della Società, ed ha ottenuto la promessa che entro l'anno sarà dai signori Tellini convertito l'importo di lire 3000.— in un titolo di rendita 5 % intestato: « Società Operaia di Udine, Lascito Angelo Tellini », perchè i frutti vadano a beneficio della Società Operaia.

Facendo seguito all'atto di ringraziamento presentato dalla Direzione al cav. Kechler il Consiglio volle per acclamazione votare altro atto di gratitudine altamente sentita tanto al cav. Kechler, quanto ai signori Tellini.

Approvò il Consiglio l'atto di delegazione rilasciato dalla Presidenza sociale all'egregio socio onorario sig. Giusto Muratti di rappresentare la Società Operaia alla cerimonia di inaugurazione del monumento in onore alla memoria del grande filosofo Giordano Bruno in Roma nel giorno 9 giugno, sebbene la Società Operaia non fosse stata a quella cerimonia invitata.

Venne fatta altra comunicazione.

Si votarono quattro nuovi soci.

I nostri deputati e la mozione Pascolato. Votò pel sì l'onorevole Marzin; pel no gli onorevoli Cavalletto, Marchiori, Paroncilli e Seismit-Doda. Erano assenti Chiaradia e Fabris.

Onorificenza. Siamo lieti di pubblicare, che con recente Decreto Reale, il sig. Vitaliano Vismara Luogotenente presso il comando superiore delle truppe d'Africa, venne fatto cavaliere della Corona d'Italia.

Le nostre sincere congratulazioni all'egregio ufficiale, che pei molti anni di dimora fra noi, può dirsi nostro concittadino.

Il sig. Vismara, è fratello del signor Giovanni Vismara, attualmente comproprietario del negozio di tessuti già fratelli Tellini.

Movimento giudiziario. L'ultimo bollettino giudiziario reca: Zorze Vittorio è nominato vice-pretore a Latisana.

Federico dott. Barnaba, candidato notaio e conservatore dell'archivio notarile provinciale di Udine è nominato notaio con residenza nel comune di Udine, ed è autorizzato ad assumerne l'esercizio continuando nelle sue funzioni di conservatore e tesoriere di detto archivio.

Esami di licenza. 1. Le prove per la licenza liceale principieranno presso il r. Liceo di Udine il giorno 8 luglio p. v. alle ore 8 ant. e proseguiranno nell'ordine e nei giorni seguenti, e sempre alle ore 8 ant.:

Lunedì 8 luglio — Componimento italiano;
Martedì 9 luglio — Versione dal latino in italiano;
Mercoledì 10 luglio — Versione dall'italiano in latino;
Giovedì 11 luglio — Versione dal greco in italiano;
Venerdì 12 luglio — Tema di matematica.

2. Il componimento italiano sarà in quest'anno il lavoro in iscritto designato per la gara.

3. Prima del giorno assegnato per la prova scritta di greco i candidati, che vogliono valersi della concessione loro accordata dal r. decreto 27 maggio 1888, devono dichiarare al Presidente della Commissione esaminatrice la scelta fra i due temi; e tale dichiarazione varrà anche per i susseguenti esami di riparazione.

4. I candidati provenienti dall'insegnamento paterno o privato dovranno presentare coll'istanza per l'iscrizione, la quietanza della tassa pagata, la fede di nascita, la dichiarazione legale di domicilio nella Provincia durante il corrente anno scolastico, e l'attestato di licenza ginnasiale superiore, il quale dovrà avere la data di tre anni innanzi, a meno che si tratti dell'eccezione contemplata dall'articolo 27 del regolamento 23 ottobre 1884.

1. Le prove scritte per la licenza superiore ed inferiore, avranno principio presso il r. Ginnasio di Udine, la mattina del 1° luglio p. v.

2. Agli esami per le due licenze ginnasiali, sono ammessi presso il detto r. Ginnasio anche candidati istruiti in famiglia o privatamente, purchè presentino entro il 28 del corrente mese alla Presidenza l'istanza per la iscrizione, la fede di nascita, la fede di vaccinazione subita da non oltre cinque anni e la quietanza della tassa pagata.

1. Le prove scritte per gli esami di licenza tecnica, comincieranno col 1° luglio p. v., presso le r. Scuole tecniche di Udine e Cividale, e presso la Scuola tecnica comunale di Pordenone per i soli alunni iscritti alla terza classe della scuola stessa.

2. Presso le due scuole governative di Udine e Cividale, sono ammessi anche i candidati provenienti da scuola paterna o privata, ottenendone prima dalla rispettiva Direzione la regolare iscrizione entro il 28 del corrente mese.

Le prove orali per ciascuna delle suindicate licenze, avranno principio nel giorno che sarà fissato dalla rispettiva Commissione esaminatrice.

Aborto e infanticidio. Giovanna Scubli di circa 22 anni, sciancata, di cervello scemo, si trovava all'ospitale dal 10 settembre dell'anno decorso e venne rilasciata sabato alle 4 p. col certificato « di perfetta salute » come dice il documento ufficiale.

Non potendo il padre della ragazza ritenerla per il momento presso di se, venne affidata ad una donna che abita in Via Cortazzis n. 6, certa Agata Cechini.

Ieri, verso le 2 pom. circa, mentre la donna era fuori, nell'osteria che è posta al pianterreno della casa stessa s'accorsero che filtrava dell'acqua per di sopra. L'oste ascese a primo piano e rinvenne la Scubli nella latrina quasi svenuta, comprendendo subito quanto era accaduto; trattavasi cioè d'un parto, ma non potè capire se la ragazza avesse abortito oppure vi fosse di mezzo un infanticidio.

L'oste fece avvertire la questura, ed appena venuti i delegati la partoriente fu trasportata all'ospitale.

I medici decideranno se è un aborto o un infanticidio.

Ora una domanda:

Come avvenne che durante i nove mesi, che la Scubli stette all'Ospitale, nè medici nè suore s'accorsero della gravidanza?

Per la R. Università di Padova. Ieri fu a Udine il comm. Viacovich rettor magnifico dell'Ateneo patavino e s'abboccò colla deputazione provinciale, onde ottenere un contributo pecuniario per dar maggior sviluppo alla vetusta e celebre *Studio* della città d'Antenore. La deputazione promise di studiare la questione.

Il comm. Viacovich si reca in tutte le provincie venete per trovar appoggi al progetto d'ingrandimento dell'Università.

Tanto va la gatta al lardo finchè... (Romanzo storico).

La gatta nel nostro caso è una donnina ancora abbastanza giovine e altrettanto piacente, quantunque non sia più così bella com'era una volta e quantunque sia madre di due cari pargoletti.

Il lardo... un giovinotto dai piedi colossali coi quali percorre la città dalla mattina alla sera, ciocchè non gl'impedisce di dedicare qualche ritaglio di tempo alla suddetta donnina, con una assiduità compromettente.

Il marito di lei con le vertebre che non segnano più una perpendicolare ma una curva, è troppo buono, altri dicono buono a nulla; in ogni modo è certo che ha la vista indebolita.

Motivi questi plausibilissimi per cui il nostro giovinotto si è intro...messo fra lui e lei.

Ma quanto meno ci vede il marito tanto più ci vede la madre di lei, una donna aitante che sabato sera sul viale Venezia, con la speciosa pretesa di far tornare all'ovile la pecorella smarrita colmò d'improperie i due amanti e, tanto per non stare con le mani alla cintola, li cresimò di santa ragione con pugni e scappellotti da parer castighi di Dio.

Scacciato il giovinotto dai piedi colossali a perticare la campagna, la madre si ricondusse la figlia in città.

Ci lusinghiamo che i modi convincenti usati da quella buona e brava madre, servano a trattenere la vispa gattina dall'andare più... al lardo.

Un magnifico ritratto inalterabile a mezzo busto della grandezza naturale. (Vedi avviso in quarta pagina).

Pubblichiamo volontieri un nuovo documento che troviamo nel *Secolo XIX* di Genova e che attesta quanto meritamente vada aumentando in Italia la pratica applicazione di quella utilissima fra le utili forme della Previdenza, che è l'Assicurazione sulla Vita.

E siamo particolarmente lieti che essa trovi sempre maggiori aderenti nel ceto colto, cui apparteneva l'egregio ingegnere Giuseppe Parodi, il quale tanto rimpianto ha destato in Genova per l'immatura sua morte.

Ecco il documento:

« *Egregio sig. Direttore*,

La prego di rendere pubblica l'espressione della mia viva riconoscenza verso la Compagnia *Assicurazioni Generali di Venezia*, che col mezzo dei suoi rappresentanti locali signori Del Vecchio e Cerruti e dell'ispettore sig. cav. Francesco Coldaroli usò la massima sollecitudine nella liquidazione e pagamento della polizza di assicurazione per il caso di morte, contratta dal mio compianto marito, ingegnere Giuseppe Parodi appena pochi mesi or sono e per la quale non fu pagata che *una sola rata annuale di premio*.

Questo fatto dimostra evidentemente l'utilità pratica dell'assicurazione sulla vita, in caso di morte prematura, per ogni buon padre di famiglia che trova nell'atto compiuto dal mio previdente marito un nobile e savio esempio da imitare.

Ringraziandola anticipatamente colla massima stima la riverisco.

PAOLINA VIGO *ved.* PARODI »

Arresto. Dagli agenti di P. S. venne arrestato certo Conti Giuseppe fu Giovanni, contraventore al foglio di via obbligatorio.

Incendio. A Buia incendiossi il fienile dei fratelli Franz Antonio e Gabriele che ebbero un danno di l. 2000.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Anche ieri sera la signorina Italia Del Torre venne acclamata replicatamente, e chiamata spesso all'onore del proscenio, insieme alla signorina Bobbio, al bravissimo Pinto e al tenore Laspiur.

Domani *serata d'onore* dell'egregia artista concittadina signorina *Italia Del Torre.*

Si rappresenterà la *Lucrezia Borgia* e la seratante canterà l'aria della *Semiramide* « Bel raggio lusinghiero » che essa già cantò ammirabilmente, come dilettante, al Circolo artistico.

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalla Fanfara del Reggimento Cavalleria Piacenza (18) dalle ore 8 1/2 alle 10 nel piazzale della Stazione:

1.	Marcia « Edvige »	N. N.
2.	Pot-pourri « Donna Juanita »	Suppè
3.	Terzetto « Marco Visconti »	Verdi
4.	Mazurka « Aureola »	N. N.
5.	Prologo « Ebreo »	Appoloni
6.	Marcia « Ada »	N. N.

Lezioni nelle lingue tedesca ed inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla Redazione del nostro giornale.

Società dei Reduci. I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del Veterano

Steffanutti Antonio.

La riunione avrà luogo presso la sede della Società, alle ore 7 ant. del giorno 12 corr.

Udine, 11 giugno 1889.

La Presidenza.

FATTI VARII

Un nostro amico — scrive la *Tribuna* di Roma — ci racconta un fatto assai curioso, di cui ieri è stato testimonio presso l'Ufficio d'una grande amministrazione.

Uno di quelli impiegati, quantunque ancor giovine, era quasi interamente calvo. La di lui calvizie era oggetto, per parte de' suoi colleghi, di continui scherzi. Mesi or sono chiese ed ottenne un permesso illimitato per sistemare alcuni affari di famiglia e partì per Bergamo sua città natale.

Tornato in Roma si presentava ieri all'ufficio e reclamava il proprio posto. Ma al primo momento, nè i suoi superiori nè i suoi colleghi lo riconobbero poichè egli aveva una folta capigliatura nera che lo trasformava completamente. Si pensò che egli portasse una parrucca. Ma si fece ricredere tutti spiegando la sua felice trasformazione. Egli raccontò che al suo arrivo a Bergamo la di lei sorella gli aveva consigliato l'uso dell'*Eucrinite* del dott. W. Clarck per far sparire le deturpante calvizie.

Egli aveva seguito questo consiglio. E n'era rimasto mirabilmente soddisfatto, poichè, grazie al rimedio impiegato, era riuscito a riacquistare la sua superba capigliatura d'una volta.

Sorpresi da tali risultati — ai quali pel passato mai avevamo prestato fede — ci prese vaghezza di consultare uno studio del dott. Clarck sulla *Calvizie, sue specie, sue cause, sua guarigione.* Ed ecco il principio scientifico sul quale egli basa il processo della rigermogliazione capigliare, principio — è forza convenirne — logico e convincente.

Riproduciamo testualmente:

« Alla rigermogliazione capigliare concorrono *follicolo, bulbo* e *capello.* Il bulbo è isolato affatto dal follicolo; si può quindi strappare il primo senza danneggiare il secondo: il bulbo disseccato cade, ma il follicolo resta intatto e idoneo a riprodurre un nuovo bulbo: su questo principio scientifico è basata la rinascita del capello. Mediante l'*Eucrinite*, i capelli rinascono in breve, dalla circonferenza al centro, fini come lanugine, poi divengono fitti e robusti; le *spuntate* o *fiorite* succedonsi, seguonsi finchè il capo torna a riguarnirsi; la parte denudata gradatamente diminuisce, la piazza si restringe e scompare percorrendo dell'invadente rigenerazione capigliare. L'*Eucrinite* mostra anche in pochi giorni, mediante il microscopio, la soluzione dell'arduo problema! »

E aggiungiamo, nell'interesse dei nostri lettori calvi o che stanno per divenirlo... che l'*Eucrinite* vendesi presso la Ditta G. Milani e C., Fuori Porta S. Miniato 6, Firenze, costa lire 6,50 il flacon e viene spedita ovunque, dietro domanda accompagnata da vaglia postale.

Telegrammi

Partenza del Re

Roma 10. La partenza del Re per Napoli è fissata per domani, martedì. A Napoli resterà cinque giorni, poi accompagnerà la Regina a Monza, indi tornerà a Roma.

Disastro.

Roma 10. Nel Comune di Taranto Peligna (Chieti) tra il giorno 7 e 8 corr. una grande frana atterrò oltre a duecento case.

Il sindaco invoca soccorsi.

Naufragio

Cadice 10. La nave da guerra spagnuola *Paz* si è totalmente perduta a Trafalgon.

L'equipaggio è salvo.

Arresti in Francia

Angouleme 9. La riunione e banchetto dei boulangisti che dovevano tenersi oggi furono proibiti dalla polizia. Si operarono 24 arresti in causa a grida di viva Deroulede, viva Boulanger. Deroulede, Laguerre, Laisant e Richard furono arrestati per avere protestato. Una folla di 4000 persone pretestò appellandosi al paese. La guarnigione è consegnata.

Un utile suggerimento agli impiegati. La vita sedentaria è nei maggiori casi la causa delle sofferenze emorroidali e del fegato, agglomerazioni di sangue ecc. Un sicuro rimedio contro tali mali l'offrono con risultati sicuri le genuine *Polveri Seidlitz di Moll* di Vienna.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Commessatti e Giuseppe Girolami.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 23. **Grani.** In tutta l'ottava si portarono sulla piazza circa 380 ettolitri di granoturco che per essere attivamente richiesto tutto venne venduto. Non fu bastante neppure ai bisogni settimanali. Il suo prezzo discese di cent. 6.

La mancanza del genere va attribuita come già si è detto ai molti lavori propri della stagione che corre, ed arrogesi pure all'aspettativa in vari possessori di grosse partite di granoturco sull'ascesa dell'articolo.

Foraggi e combustibili. Mercati fiacchi.

Foglia di gelso.

Senza bacchetta al quintale lire 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17.

Con bacchetta al quintale lire 5, 5.25, 5.50, 5.75, 6, 6.25, 6.50, 6.75, 7, 7.25, 7.30, 7.50, 8, 8.50, 9.

Mercato dei lanuti e dei suini.

6. V'erano approssimativamente:

35 castrati, 40 pecore, 25 arieti, e 15 agnelli.

Andarono venduti circa:

8 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 27 per macello da lire 0.90 a 0.93 al chilogramma a p. m., 14 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 18 per macello da lire 0.58 a 0.65 al chil. a p. m., 10 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 9 per macello da lire 0.80 a 0.87 al chil. a p. m., 8 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 7 per macello da lire 0.70 a 0.75 al chil. a p. m.

Tutti gli acquisti furono fatti dai nostri macellai e da allevatori di questo Distretto.

260 suini d'allevamento, venduti 200 a prezzi di merito. La maggior parte furono comperati dai negozianti forestieri, che ne fanno continua domanda. I prezzi rialzarono del 6 e 7 per cento.

CARNE DI MANZO

I. qualità, taglio	primo	al chil.	Lire	1.50
» »	»	»	»	1.40
» »	secondo	»	»	1.20
» »	terzo	»	»	0.90
II. qualità, taglio	primo	»	»	1.40
» »	secondo	»	»	1.20
» »	terzo	»	»	—.80

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al chil.	Lire	1.20
»	»	»	1.—
Quarti di dietro	»	»	1.80

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi avviso in 4ª pagina).

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 10 giugno

R. I. 1 gennaio	97.90	Londra 3 m. a v.	25.19
» 1 luglio	95.73	Francese a vista	100.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 211.3/4 a 212.1/4

FIRENZE 10 giugno

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.08 1/2	Banca T.	—.—
Francese	100.30 —	Credito I. M.	767.—
Az. M.	789.50	Rendita Ital.	97.90 —

BERLINO 10 giugno

Berlino	163.70	Lombarde	—.—
Austriache	104.60	Italiane	95.50

LONDRA 9 giugno

Inglese	98 7/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 9/16	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 11 giugno

Rendita Austriaca (carta) 85.20
Idem (arg.) 85.55
Idem (oro) 109.45
Londra 11.85 Nap. 9.44

MILANO 11 giugno

Rendita Italiana 97.97 — Serali 97.92

PARIGI 11 giugno

Chiusura Rendita Italiana 97.42
Marchi l'uno 123.25

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agênce Principale de Publicitè E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.40 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.30 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.03 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.30 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.26 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.59 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.47 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	omnib.	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »		» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.